

MILANO SETTE



Domenica 21 luglio 2013

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

in diocesi

Domenica 21 luglio 2013

Fidae. «Noi difendiamo la libertà di scelta educativa delle famiglie»

«In Italia manca il coraggio di recepire in modo adeguato le normative e le direttive europee», esordisce suor Anna Monia Alfieri, presidente lombarda di Fidae (Federazione istituti di attività educative), cui sta a cuore la sorte della scuola e la libertà di scelta educativa. «Serve imparare a gettare lo sguardo lontano - continua -, ma è necessario che tutti noi riscopriamo lo spazio della solidarietà, di chi sa condividere il poco; della lealtà, di chi non dice "siamo tutti ladri" e allora ciò mi giustifica; serve più onestà intellettuale». Insomma, specie in tempo di crisi, serve essere «propositivi» e «non compiere azioni di sciacallaggio puro che depredano le famiglie già fiaccate».

Suor Monia, partiamo dalla situazione del Paese: in questo momento di crisi cosa dovrebbe fare la politica per i cittadini di domani?

«Sembrerà strano che una suora dia un

messaggio ai politici. Noi suore siamo al fianco di uomini e donne che quotidianamente individuano nel loro servizio al progresso, più che nella ricerca spasmodica dell'affermazione delle proprie idee, l'unica chance per una società più giusta. Noi suore siamo come tutti umili e semplici cittadine di buona volontà. Il messaggio ai nostri politici potrebbe essere questo: non stanchiamoci mai di ricercare la verità e facciamoci venire il coraggio di saperla riconoscere una volta trovata. La crisi del nostro Paese fa comodo a chi non ha interesse a uscirne, a quegli uomini e donne che pensano che solo attraverso la logica della "conduzione", del "plagio", dell'"asservimento dell'altro" si possa mantenere il dominio sulle menti e assicurarsi così una gestione futura».

In questo contesto quale battaglia sta conducendo la Fidae?

«In questi mesi difendiamo come Fidae

e con altre associazioni il diritto alla libera scelta educativa e vogliamo far sentire la nostra voce perché l'articolo 30 della Costituzione italiana recita che "è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio"».

La vostra associazione, insieme a altre realtà, sostiene che in Italia questa libertà di scelta non è riconosciuta nei fatti. Come mai secondo lei?

«Perché manca la maturità da parte dei nostri politici di dare attuazione al vero pluralismo educativo sancito dall'art. 33 della Costituzione, dalla Legge 62/00 e dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, oltre che dalla Risoluzione Ue del 1984 e del 2012. Lo Stato sociale si fonda sul principio di uguaglianza, da cui deriva la finalità di ridurre le disuguaglianze sociali. Lo Stato sociale è una forma di Stato che si propone di fornire e garantire diritti e

servizi sociali direttamente o anche attraverso enti di promanazione e privati. Il sistema nazionale di istruzione è composto dalle scuole pubbliche statali e dalle scuole pubbliche paritarie, gestite da enti e organizzazioni non profit e controllate dallo Stato. In Italia si sta invece disinformando e si sta facendo una guerra contro le nostre scuole e attività educative senza conoscere quanto poco riceviamo di aiuto dallo Stato e quanto facciamo per lo Stato e per le famiglie».

In questo grande equivoco c'entra anche una certa preclusione ideologica verso le attività educative dei religiosi?

«Certamente. E il richiamo del Parlamento europeo al sostegno di tutti gli istituti pubblici deve far riflettere quella parte della nostra società che si oppone al finanziamento delle numerose scuole pubbliche paritarie di matrice

cristiana che forniscono i loro servizi a tante famiglie (anche musulmane, budiste, agnostiche ecc.) sul territorio nazionale. Questa posizione si fonda su una malintesa concezione del pubblico. Non è pubblico ciò che è statale, ma ciò che nasce per il popolo. Un servizio è pubblico quando è accessibile a tutti in modo libero, senza alcuna preclusione né economica, né sociale e neppure politica rispetto ai potenziali fruitori».

Suor Monia, deve però ammettere che non giova alla vostra causa la cattiva reputazione di alcune scuole private usate spesso come scorciatoia per arrivare a facili risultati...

«Certamente. Ma quelle scuole non hanno nulla a che vedere con noi: i "diplofici" andrebbero tutti chiusi, perché nessuno ne ha bisogno, se non quelli li mantengono. La loro presenza penalizza la nostra missione educativa il cui ruolo negli anni invece ha dato un



Suor Anna Monia Alfieri

importante contributo allo Stato, sia per qualità di servizio sia per l'offerta che copre aree di disagio sociale e culturale in cui lo Stato non arriva, svolgendo così un servizio eminentemente pubblico».